

La riforma ha cancellato il reato di somministrazione fraudolenta, che si configurava quando un'azienda creava società fasulle a cui affidare alcune attività sulla pelle dei dipendenti, con contratti capestro, stipendi ridotti, abusi negli orari. Un fenomeno che va a braccetto con il caporalato. Il docente: "Sono state aumentate le sanzioni, per cui lo Stato guadagna di più, ma l'operaio perde il lavoro"

Prima era **reato**. Dopo il **Jobs act**, non più. Fino a un anno fa, gli **ispettori del lavoro** potevano obbligare le imprese colte in flagrante ad assumere i dipendenti sfruttati. Ora i lavoratori perdono semplicemente il posto. E le imprese rispettose delle regole hanno costi più alti e vanno **fuori mercato**. E' il quadro dipinto dagli addetti ai lavori a 13 mesi dalla cancellazione del reato di **somministrazione fraudolenta**. Quello che si verifica quando le imprese creano **società fasulle**, in particolare **cooperative**, per affidare loro alcune attività e **ridurre** così gli esborsi sulla pelle dei lavoratori, con **contratti capestro**, stipendi ridotti, **abusi negli orari**. Un fenomeno che va a braccetto con il **caporalato** e che, non a caso, è evidente in modo particolare nel settore **agroalimentare**.

"Un anno fa, l'ispettore del lavoro interveniva per il ripristino immediato delle tutele del lavoratore: **retribuzione**, tempi di lavoro, **contratto**, **inquadramento** - spiega **Pierluigi Rausei**, docente di Diritto sanzionatorio del lavoro alla scuola di dottorato **Adapt** presso l'Università di Bergamo - Adesso, invece, ci sono solo **sanzioni economiche**. Che sono più aspre di prima, ma l'obbligo di assumere il dipendente non c'è più. Oggi lo Stato guadagna più soldi, ma il lavoratore perde il posto"...

Continua a leggere su l fattoquotidiano.it